



CAMERA DEI DEPUTATI

VI Commissione Finanze

Documento di osservazioni

Audizioni nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti: «Delega al Governo per la riforma fiscale» (C. 75 Marattin e C. 1038 Governo)

Roma, 4 maggio 2023

Signor Presidente, Onorevoli Commissari,

Vi ringraziamo per l'opportunità offerta a Confesercenti di fornire il proprio contributo in merito alla delega al Governo per la riforma fiscale.

1. Premessa

La proposta di delega fiscale ha natura strutturale, ma deve inevitabilmente essere calata nell'odierno contesto congiunturale. A cominciare dall'aumento della pressione fiscale, che secondo i dati ISTAT è salita nel 2022 al 43,5% del Pil, il livello più alto degli ultimi cinque anni. Al contempo, il potere d'acquisto delle famiglie ha subito un'erosione di 85 miliardi di euro a causa dell'inflazione, segnando così una contrazione dell'1,6% rispetto al 2021.

Queste condizioni di partenza delineano un contesto di prolungata debolezza dei consumi delle famiglie, che anche nello scenario programmatico del DEF sono stimati in aumento di appena lo 0,7% nel 2023 e dell'1,1% nella media del triennio 2024-26, sempre al di sotto dell'incremento del Pil. Solo nel 2024 si completerebbe così il recupero dei livelli di spesa pre-pandemici.

Si conferma l'esigenza di un intervento capace di compensare in tempi brevi la perdita da inflazione, addizionale rispetto alle già annunciate misure di riduzione del cuneo fiscale. Secondo stime della nostra Associazione, un provvedimento di detassazione degli incrementi retributivi porterebbe per il solo 2023 a una spesa aggiuntiva di 2,8 miliardi, con 3 decimi di maggiore crescita rispetto a quanto riportato nel DEF. I proventi della tassazione straordinaria sugli extra- profitti potrebbero offrire la necessaria copertura a tale misura.

Venendo alla prospettiva strutturale, riteniamo siano da tenere in considerazione alcune priorità. Una più equa ripartizione del carico fiscale richiederebbe innanzitutto che il sistema di aliquote non presenti salti tali da scoraggiare la produzione di reddito, così come una radicale semplificazione potrebbe rivelarsi funzionale a dare al contribuente certezza del pagamento e per questa via ad assicurare un più ampio gettito al bilancio pubblico. Contribuirebbe poi a costruire un più trasparente rapporto fra stato e contribuente una scelta volta a destinare a riduzione del carico fiscale l'intero provento della lotta all'evasione.

Rendere una così importante riforma senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, comporterà la necessità di ricercare nuove fonti di entrata e adottare provvedimenti che tutelino i soggetti e le imprese più deboli.

In tale quadro l'invito del Parlamento Europeo agli Stati Membri ad adottare misure per rivitalizzare e modernizzare il commercio al dettaglio di piccole dimensioni deve essere posta all'interno del progetto di riforma.

Considerata la cornice temporale nella quale si muove la proposta di delega fiscale, sembrerebbe quanto mai opportuno un capitolo dedicato alla fiscalità di vantaggio per le imprese di vicinato. Riteniamo si tratti di un investimento capace di produrre effetti collaterali di grandissimo vantaggio per il sistema Paese (occupazione, valorizzazione prodotti locali, mobilità sostenibile), un contributo economico e sociale insostituibile così come riconosciuto dallo stesso Parlamento Europeo.

Una tale fiscalità di vantaggio permetterebbe inoltre di bilanciare alcuni aspetti della delega che, pur nella rilevanza, non sembrano in grado di raggiungere il sistema delle PMI. La rimozione dell'IRAP non è intervento che interessi la platea di imprese di minore dimensione, che sono limitatamente assoggettate questa imposta. Allo stesso modo, l'introduzione di un meccanismo incentivante che abbassa l'aliquota Ires in presenza di futuri investimenti e di un ampliamento della base occupazionale trova un limite nella effettiva capienza fiscale delle piccole imprese e potrebbe per questo tradursi in un trattamento differenziato favorevole alle aziende di maggiore dimensione.

2. Osservazioni e proposte

L'articolo 1 del disegno di legge contenente delega al Governo per la riforma fiscale conferisce, appunto, la delega al Governo per adottare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i decreti legislativi volti alla revisione del sistema tributario.

Al riguardo:

- sono indicati sommariamente i principi e i criteri direttivi della delega;
- sono disciplinate le modalità e i termini di esame parlamentare degli schemi di decreto;
- è disciplinato il meccanismo di slittamento del termine di delega;
- sono disciplinate le modalità di coordinamento con la normativa vigente;
- sono disciplinati i termini per l'adozione degli eventuali decreti legislativi correttivi.

Sono ormai molti anni che si sta discutendo sulla necessità di rendere più semplice ed equo il sistema fiscale italiano.

La legge delega individua i principi generali cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega stessa, tra i quali:

1. stimolo della crescita economica;
2. prevenzione e riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Al riguardo Confesercenti evidenzia come sarà necessario impedire che i controlli fiscali, introdotti per ridurre l'evasione, si trasformino in maggiori oneri per i contribuenti, senza che sia posta in essere alcuna valutazione di efficacia dei diversi provvedimenti. Negli ultimi anni si è continuato ad assistere ad un proliferare di nuovi adempimenti. A tal proposito si ritiene che:

- debba essere prevista una norma che obblighi ad una valutazione complessiva sia ex ante che ex post, nella massima trasparenza, dell'impatto effettivo in termini di maggior gettito, benefici e di costi sostenuti, dell'efficacia degli adempimenti fiscali la cui introduzione è quasi sempre giustificata dalla necessità di contrastare l'evasione e degli effetti che gli stessi generano sull'intero sistema economico;
- debba essere prevista una piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria correlata ad una reale interoperabilità delle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria;

3. razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario.

Al riguardo Confesercenti ha sempre evidenziato come sia necessario intervenire prevedendo un riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali per tipologia di oggetto.

È necessario, di fatti, riordinare le norme tributarie, nella loro strutturazione, eliminando quelle superflue e sistematizzando le altre in testi unici, al fine di consentire, in modo agevole, di comprendere le disposizioni che riguardano la determinazione della base imponibile e delle imposte afferenti la propria sfera fiscale (si pensi, ad esempio, alla profonda complessità riguardante il "Super Bonus 110%", introdotto di recente, o alle disposizioni che regolano i versamenti dell'imposta sul valore aggiunto contenute in ben sette disposizioni diverse previste da altrettante leggi e decreti).

Strettamente correlato a quanto sopra esposto, parallelamente ad un riordino dei testi unici, occorre necessariamente anche accorpate i tributi che fanno riferimento alla medesima base imponibile.

Infatti, la complicazione del sistema tributario dipende strettamente anche dal numero dei tributi che prevede.

Infine, con riferimento alla revisione degli adempimenti dichiarativi e di versamento per i contribuenti condividiamo l'attribuzione al Governo della possibilità di prevedere tavoli tecnici con le associazioni di categoria e dei professionisti per la predisposizione dei decreti legislativi in attuazione dei principi.

Proseguendo nell'analisi dell'articolato, sono introdotti i principi e i criteri direttivi di delega per la riforma del sistema fiscale con riferimento agli **aspetti internazionali e sovranazionali** del sistema tributario. Al riguardo Confesercenti evidenzia come sia necessario prevedere l'introduzione di misure volte sì a conformare il sistema di imposizione nazionale rispetto a quello internazionale, ma che queste misure tendano a creare il sottostante per una **maggiore competitività** delle imprese nazionali sul piano internazionale.

Al riguardo, riteniamo sia strettamente correlato il tema della c.d. "Web Tax".

Confesercenti sottolinea la necessità, non più differibile, di assicurare un mercato realmente concorrenziale e in grado di superare il gap tecnologico, nel rispetto delle stesse regole normative e fiscali, per assicurare un valore essenziale che è dato dal pluralismo distributivo, essendo a rischio il commercio di prossimità.

Inoltre, in tale quadro, si inserisce l'invito del Parlamento Europeo agli Stati Membri ad adottare misure per rivitalizzare e modernizzare il commercio al dettaglio di piccole dimensioni, misura questa che deve essere posta all'interno del progetto di riforma.

Nell'esercizio della delega per la revisione del sistema fiscale, è stabilito che il Governo osservi una serie di principi e criteri direttivi per la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente.

Anche su questa tematica, Confesercenti ha sempre ribadito che uno degli obiettivi cui bisogna tendere nella riforma fiscale è senza dubbio quello di **garantire una stabilità nelle disposizioni che impongono gli adempimenti fiscali senza modificarle continuamente**. La stabilità degli adempimenti comporta risparmi gestionali alle imprese non sottoposte a continui costi di

adeguamento ed evita di dover costantemente ricorrere alle consulenze di professionisti. Continui ripensamenti, oltre a rendere poco credibile nei confronti dei contribuenti l'azione legislativa, comporta il sostenimento da parte delle imprese di oneri di adeguamento. Per far ciò, è **auspicabile prevedere una concreta irretroattività delle disposizioni tributarie e "costituzionalizzazione" dello Statuto del contribuente e dello "Statuto delle imprese"**.

Con riferimento ai principi e ai criteri direttivi introdotti per la revisione dell'Imposta sulle persone fisiche (IRPEF) Confesercenti valuta sommariamente positiva la volontà di revisione e di graduale riduzione dell'IRPEF, nel rispetto del principio di progressività e nella prospettiva di transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica.

Sul tema delle c.d. "agevolazioni fiscali" Confesercenti evidenzia una debole presenza di criteri applicativi specifici in riferimento al complesso riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta lorda IRPEF (c.d. "tax expenditures").

A parere di Confesercenti il progetto del legislatore sul tema dovrebbe essere articolato nelle seguenti fasi:

- evidenziare ogni forma di agevolazione erogabile al mondo dei contribuenti al fine di quantificarne l'impatto finanziario in termini di effettivo maggior gettito in caso di soppressione, tenuto conto delle simmetrie di prelievo e del divieto di doppia imposizione;
- procedere ad una complessiva opera di snellimento delle stesse misure agevolative, nel rispetto del principio di coesione sociale;
- individuare gli effetti finanziari globali correlati al maggior onere fiscale a carico dei privati, conseguente alla eliminazione delle singole agevolazioni, da compensare attraverso una rimodulazione delle aliquote IRPEF più basse e per la restante parte attraverso interventi di sostegno mirati.

E andrebbe eseguito salvaguardando i criteri applicativi specifici in funzione di:

- misure che evitino le doppie imposizioni;
- misure che garantiscano il rispetto delle normative comunitarie;
- misure che garantiscano il rispetto dei principi costituzionali.

Appare del tutto evidente, infatti, che solo un'approfondita conoscenza delle agevolazioni, che gravano sul bilancio dello Stato, possa portare ad un corretto ed equo riordino delle stesse.

Stante quanto scritto, e considerato che l'attuale assetto impositivo risulta integrato da detrazioni di imposta specifiche per le principali tipologie di contribuenti (dipendenti, pensionati, autonomi), Confesercenti auspica la previsione di un sistema di deduzioni/detrazioni equiparato tra le diverse categorie, al fine di evitare trattamenti di disegualianza fra diverse tipologie di reddito.

Si propone di eliminare la priorità dell'equiparazione delle detrazioni o della c.d. "no tax area" al reddito di lavoro dipendente e reddito di pensione. La maggiore iniquità è evidente in maniera rilevante per le imprese in contabilità semplificata o per i lavoratori autonomi.

Con riferimento alla delega per la revisione delle addizionali comunali e regionali all'IRPEF, correlato anche a quanto esposto nei punti precedenti, Confesercenti pone un'evidenza sull'attuale struttura del **federalismo** fiscale, che all'origine avrebbe dovuto apportare un miglioramento del sistema fiscale e della gestione della spesa pubblica tramite l'eliminazione degli sprechi e l'attribuzione diretta delle responsabilità in capo agli amministratori locali in caso di cattiva gestione, nonché lo spostamento della pressione fiscale dal centro alla periferia. Al contrario, si è posta l'attenzione su come dall'attuazione del federalismo fiscale sia scaturito, fino ad ora, solo un continuo e sproporzionato aumento di pressione fiscale locale, senza nessun ulteriore servizio reale fornito dagli enti locali, ad eccezione di alcune previsioni sporadiche nelle situazioni particolari e soprattutto senza una sostanziale riduzione della pressione fiscale erariale che avrebbe dovuto bilanciare l'incremento.

Di fatto, le linee guida ed i decreti attuativi sono rimasti inapplicati fino ad oggi con conseguente mancata realizzazione, o comunque solo in parte, del progetto federalista.

Stante quanto scritto Confesercenti ritiene che, approfittando di questa occasione, sia necessario dare attuazione a tutti i decreti utili al raggiungimento degli obiettivi, per i quali è stata introdotta una forma di federalismo fiscale, avvicinando a livello locale la decisione su come reperire ed utilizzare le risorse pubbliche accompagnata da una reale riduzione della pressione fiscale a livello nazionale e definendo i servizi minimi che devono essere offerti, responsabilizzando così le singole amministrazioni al fine ulteriore di ridurre i divari territoriali. In tal modo gli enti locali potranno quantificare il gettito in aumento o in diminuzione ed entro limiti prefissati dei fabbisogni e dei costi standard che devono sostenere.

Per quanto concerne i **redditi dei fabbricati**, il disegno di legge indica la possibilità di estendere il regime della cedolare secca agli immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo. Confesercenti apprezza la previsione di reintroduzione della c.d. "cedolare secca commerciale", ma al riguardo evidenzia come sia necessario al contempo prevedere dei meccanismi incentivanti a favore sia del locatore che del locatario. Tali vantaggi permetterebbero un rilancio del sistema economico italiano, con molteplici effetti positivi:

- Minori costi in capo alle imprese locatarie per le quali il canone di locazione costituisce un importante onere;
- Vantaggio fiscale in capo alle imprese/persone fisiche locatori;
- Rilancio delle attività commerciali in generale con riflessi positivi sui Comuni e su tutto l'indotto

Inoltre, sul tema, Confesercenti auspica l'armonizzazione alla disciplina degli affitti a canone concordato, attualmente prevista per i contratti abitativi, anche per i contratti commerciali, che vedrebbe le Associazioni datoriali e le Associazioni maggiormente rappresentative impegnate nel garantire i parametri di riferimento dell'accordo a tutela delle parti coinvolte. In tal modo il "canone concordato commerciale" rientrerebbe in una fascia compresa tra un valore minimo e uno massimo stabilito dall'accordo nazionale e sarebbero previste tutte le indicazioni utili al calcolo, sulla base di precisi riferimenti evitando i potenziali effetti negativi generati dalla libera contrattazione

Per quanto riguarda il **lavoro autonomo**, nell'ottica di semplificazione e razionalizzazione, la delega prevede alcune misure di revisione e semplificazione.

Al riguardo Confesercenti auspica una **revisione del sistema di liquidazione delle imposte dirette per le imprese ed i lavoratori autonomi**. L'attuale sistema di versamento delle imposte dirette da parte delle imprese e dei lavoratori autonomi prevede la scadenza del 30 giugno per il versamento del primo acconto dell'anno d'imposta in corso e del saldo dell'anno precedente (40% della base imponibile dell'anno precedente con maggiorazione dello 0,40% in caso di postergazione del versamento alla data prevista successiva e importo rateizzabile in massimo 5 rate mensili esclusivamente per questa tranche) e del 30 novembre (60% della medesima base di calcolo senza alcuna possibilità di rateizzazione) per il versamento del secondo acconto.

Nella volontà di proporre degli approcci e degli strumenti utili ad una reale riforma, Confesercenti ritiene condivisibile ipotizzare l'istituzione di un **nuovo meccanismo di liquidazione delle imposte dirette** da parte delle imprese e dei lavoratori autonomi, che apporterebbe diversi benefici a tutti gli attori coinvolti in termini di regolarità dei versamenti tributari, di cassa per i contribuenti e per l'Erario ed in termini di minor evasione.

In particolare, il meccanismo proposto prevederebbe:

- L'abolizione delle due scadenze attualmente previste per la liquidazione del primo acconto e saldo delle imposte e del secondo acconto imposte;
- Nel mese di gennaio del primo anno di applicazione del nuovo regime, si provvederebbe al calcolo del 105% dell'imposta dichiarata nell'anno precedente dal contribuente percettore di reddito d'impresa o lavoro autonomo da liquidare, dal mese in corso e fino a dicembre dello stesso anno, in undici rate mensili di importo costante ed una dodicesima da definire a seguito dell'invio della dichiarazione;
- Nel mese di dicembre si provvederebbe a adeguare, al ribasso o al rialzo, il dodicesimo rateo sulla base delle risultanze della dichiarazione inviata;
- L'abolizione della "ritenuta d'acconto" (a fronte dell'abolizione del sistema degli acconti e saldo) applicata obbligatoriamente sulle fatture emesse dal commissionario in capo al committente;

Per quanto riguarda i **redditi d'impresa**, valuta sommariamente positive le disposizioni introdotte in ambito di semplificazione e razionalizzazione volte a ridurre gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese e impattanti sulla disciplina delle perdite fiscali.

Al riguardo, considerando che il principio della legge delega sia anche quello di evitare che ci siano distorsioni di natura fiscale nella scelta delle forme organizzative e giuridiche dell'attività imprenditoriale, garantendo la neutralità tra i diversi sistemi di tassazione delle imprese, Confesercenti condivide la possibilità di re-introduzione dell'IRI (Imposta sul reddito d'impresa), avente la finalità di evitare le attuali discriminazioni di tassazione legate alla forma giuridica con la quale si esercita la propria attività.

Infine, Confesercenti condivide una sostanziale e generale ridefinizione dell'impianto impositivo relativo ai piccoli imprenditori. Al fine di fornire una spinta propulsiva ai settori economici ed in generale ai micro-comparti di riferimento, condivide la previsione di un eventuale sistema di tassazione premiale per le c.d. "differenze incrementali" in dichiarazione dei redditi, per le micro e

piccole imprese/professionisti, con riferimento alle medie evidenziate dagli ISA al verificarsi di determinati parametri.

Al contempo, però, occorre evidenziare come le PMI del Commercio, in correlazione al concetto di Rigenerazione Urbana, siano di fatto schiacciate dalla c.d. "Flat tax", di cui non possono fruire e dall'abolizione dell'IRAP (analizzata nei successivi punti) di cui in gran parte sono già esonerate. È il settore che rischia di uscire più penalizzato dal progetto di riforma. Perciò è fondamentale prevedere un regime di vantaggio fiscale per i predetti soggetti che abbiano un ammontare di ricavi o compensi non superiore a 400 mila euro.

Si ritengono sommariamente condivisibili i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle società e degli enti che prevedono un doppio binario:

- all'aliquota ordinaria (attualmente pari al 24%);
- riduzione della stessa aliquota per le imprese che, entro i due periodi d'imposta successivi a quello nel quale è stato prodotto il reddito, impieghino risorse in investimenti e in nuove assunzioni. Tale riduzione non si applica al reddito corrispondente agli utili distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa.

Al riguardo riteniamo necessario rendere applicabili le agevolazioni previste sulla tassazione delle imposte sui redditi in questione anche per i redditi impiegati in investimenti e nuove assunzioni effettuate dalle imprese soggette ad IRPEF.

Sulla base dei principi e dei criteri direttivi specifici per la revisione dell'IVA, Confesercenti ritiene necessario porre particolare attenzione sull'aspetto delle coperture che si rendono necessarie in correlazione agli eventuali minori introiti che conseguirebbero dalla riforma fiscale (ad esempio con riferimento alle aliquote IRPEF, all'abolizione dell'IRAP, etc.).

Fatta questa necessaria premessa e stante l'impossibilità, di finanziare la riforma "in deficit", al fine di reperire le predette coperture, Confesercenti evidenzia come sia fondamentale evitare un aumento delle aliquote in questione mediante, ad esempio, la revisione della composizione dei panieri di beni interessati, in quanto nell'attuale contesto economico un ulteriore innalzamento della tassazione indiretta avrebbe effetti catastrofici sui consumi delle famiglie e penalizzerebbe i livelli di reddito medio-bassi.

Inoltre, sempre sul tema, Confesercenti ritiene necessario intervenire con obiettivi precisi di semplificazione o esonero dagli adempimenti in tale ambito, ormai divenuti obsoleti a seguito dell'introduzione della fatturazione e dei pagamenti elettronici, utilizzando al meglio la tecnologia e il patrimonio informativo a disposizione. Ad esempio, potranno e dovranno essere eliminati tutti gli obblighi di comunicazione dei dati, i regimi IVA dello "split payment" e del "reverse charge", etc.

Con riferimento ai principi e ai criteri direttivi specifici volti a realizzare il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) Confesercenti pur ritenendo tendenzialmente condivisibile la proposta in ottica di semplificazione, ritiene al contempo che si tratti di un intervento che non interessa la platea di imprese di minore dimensione, di fatto limitatamente percorse da questa imposta, con un rischio da non sottovalutare laddove si prevede, sempre per salvaguardare il gettito, una sovrainposta con base imponibile corrispondente a quella dell'Ires.

Dall'ipotetica sovraimposta vanno esentate le imprese non dotate di autonoma organizzazione, ora escluse dalla tassazione IRAP.

A tal fine, Confesercenti ritiene prioritario definire dei “parametri scientifici ed inequivocabili” secondo i quali risulti certa la presenza e/o l’assenza dell’autonoma organizzazione, abbandonando quindi in maniera definitiva ogni tipologia di interpretazione e discrezionalità nelle valutazioni legate alle singole fattispecie.

Sulla base di quanto previsto nell’esercizio della delega al Governo, stante il tenore letterale della norma, analizzando i principi e i criteri direttivi specifici della disposizione, Confesercenti condivide la volontà di emanare degli strumenti volti a:

- disciplinare i redditi delle imprese che accedono agli istituti disciplinati dal codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza;
- rivedere il regime delle società non operative;
- razionalizzare e semplificare i criteri di determinazione del reddito d’impresa.

In merito al regime delle società non operative Confesercenti in passato ha accolto con favore, anche se ha costituito una base di partenza molto ridotta, la misura che, a decorrere dal periodo d’imposta in corso al 31 dicembre 2022, ha eliminato la disciplina delle società in perdita sistematica.

Al riguardo e al fine di prevedere delle misure che mirino ad una reale semplificazione, si ritiene necessario, quanto opportuno, fare una “scelta coraggiosa” e procedere all’abolizione della disciplina c.d. “società di comodo”, ma contestualmente all’introduzione di “parametri scientifici ed inequivocabili” che determinino le condizioni in presenza delle quali si considera esercitata un’attività di mero godimento e non d’impresa.

Alternativamente all’abrogazione della disciplina delle c.d. “società di comodo”, Confesercenti ritiene necessario provvedere alla revisione degli indicatori che facciano risultare fiscalmente non operative le società, “disattivando” di fatto la presunzione assoluta di commercialità delle società commerciali di persone e di quelle di capitali e stabilendo normativamente le nuove condizioni in presenza delle quali si consideri esercitata un’attività di mero godimento e non d’impresa. Come noto, infatti, la disciplina delle società di comodo è stata introdotta nel quadro normativo nel 1994 allo scopo di dissuadere i contribuenti dall’instestazione di beni a società, qualora l’obiettivo reale fosse sostanzialmente solo una comunione a scopo di godimento del bene stesso. Pertanto, i predetti indicatori di “presunzione”, in particolare quelli relativi al rendimento degli immobili, stante l’attuale contesto economico/finanziario e stanti gli effetti economici generati sia dalla pandemia che dall’attuale crisi energetica, risultano inevitabilmente obsoleti e necessitanti di un’attenta revisione.

Considerando le premesse fatte in tema di “semplificazione degli adempimenti” e “interoperabilità delle banche dati” e considerando quanto già evidenziato relativamente allo Statuto del contribuente, Confesercenti ritiene sommariamente condivisibili i principi e i criteri direttivi specifici a cui il Governo è tenuto ad attenersi per la revisione della disciplina doganale, delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, nonché sulla razionalizzazione della disciplina dei singoli tributi oggetto della riforma.

Condividiamo la ratio e principi introdotti sul tema dei “giochi”, ma sarà necessario attendere i decreti attuativi per il settore.

Infine, come evidenziato in premessa, si ritiene condivisibile la volontà di revisione generale degli adempimenti tributari, se fatta in un’ottica di reale semplificazione e la volontà di introdurre misure per la semplificazione dei correlati obblighi dichiarativi e di versamento, di revisione dell’attività di accertamento, di revisione del sistema nazionale della riscossione che assicuri una maggiore efficacia, imparzialità ed efficienza e di **revisione della disciplina e dell’organizzazione dei processi tributari**, ma tenendo sempre ben chiaro quanto evidenziato e previsto in merito ai principi dello Statuto del Contribuente.

Al contempo, con riferimento allo strumento ISA, avendo ben chiaro l’utile concetto di semplificazione dello strumento, riteniamo necessario eliminare il riferimento al graduale superamento dello stesso.